

di «nuocere alla nostra sicurezza nazionale».

QUESTIONE DI ORE

Il Pentagono, che ha definito «irresponsabile» la scelta di Wikileaks, si aspetta la diffusione dei documenti tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Washington ha cercato di ammorbidirne l'impatto ma sa che rischia grosso, la possibilità di incidenti diplomatici è dietro l'angolo.

Ancora non si è spenta l'eco delle precedenti rivelazioni del sito

Timori

**Dipartimento di Stato:
«Ci prepariamo
allo scenario peggiore»**

sulla guerra in Iraq e in Afghanistan, sulle torture, gli abusi e le violenze sui civili commesse tanto dalle forze di occupazione che da quelle locali. Una parte dei documenti riguardava anche la condotta delle forze italiane, in particolare nella cosiddetta battaglia dei ponti di Nassiriya, quando venne colpita un'ambulanza nella quale secondo Wikileaks c'era una donna incinta e i suoi famigliari. Altre rivelazioni anche sulla morte di Calipari e sull'uccisione del sergente Salvatore Marracino che sarebbe stato colpito da fuoco amico.

La divulgazione di documenti potrebbe aver avuto ripercussioni sullo stesso Julian Assange, fondatore di Wikileaks. Già accusato nei mesi scorsi di stupro - una vicenda che lui ha sempre negato parlando di complotto - di recente Assange è stato colpito da un mandato di cattura internazionale emesso dalla Svezia con l'accusa di stupro. Lui sostiene di aver ricevuto numerose minacce di morte. La prossima infornata di file è probabile che gliene procuri anche delle altre. ❖

**La Cina al Vaticano:
«È intolleranza
criticare
le nostre scelte»**

— La Cina ha risposto ieri alle accuse di violazione della libertà religiosa mosse dal Vaticano dopo l'ordinazione di un nuovo vescovo non approvato dal Papa. Attraverso il portavoce Hong Lei, il governo di Pechino ha affermato che criticare la scelta dell'Associazione significa dimostrare «intolleranza». La nomina del vescovo di Chengde da parte dell'Associazione dei cattolici patriottici cinesi segue «la tradizione decennale di indipendenza e di autogoverno della Chiesa cinese», ed è espressione della «libertà di religione». Criticare la scelta dell'Associazione significa dimostrare «intolleranza», ha aggiunto duro il portavoce. Sabato scorso l'Associazione patriottica, che risponde al governo di Pechino, ha nominato padre Giuseppe Guo Jincui vescovo della diocesi di Chengde, nel nord della Cina, nonostante il parere contrario del Vaticano. La questione della nomina dei vescovi è attualmente il maggior motivo di attrito tra la Cina e la Santa. L'altro ieri è arrivata la

**Dura polemica
Dopo l'ordinazione
di un vescovo
non approvato dal Papa**

condanna del Vaticano: l'ordinazione di padre Giuseppe Guo Jincui - per il quale è scattata la scomunica da parte della Santa Sede -, rappresenta una «dolorosa ferita alla comunione ecclesiale e una grave violazione della disciplina cattolica» e ha «offeso il Papa». Il pontefice ha appreso la notizia «con profondo rammarico». La Santa Sede ha denunciato «pressioni e restrizioni» della libertà di movimento dei cattolici cinesi. ❖

**Seul rafforza le difese militari
dopo l'attacco nordcoreano
Silurato ministro della Difesa**

Seul rafforza le sue difese militari nelle cinque isole. Silurato il ministro della Difesa. Alta tensione con Pyongyang: «Ci saranno altri attacchi se non finiranno le continue provocazioni militari».

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Il presidente sudcoreano Lee Myung-bak, investito da un fuoco di critiche per la «debole» risposta all'attacco nordcoreano ha ordinato ieri all'esercito di rafforzare le difese nelle cinque isole a ridosso della linea di confine tra le acque territoriali delle due Coree e ha licenziato il ministro della Difesa. Pyongyang ha immediatamente risposto, ammonendo che ci saranno altri attacchi se non finiranno le «continue provocazioni militari».

CADONO TESTE

A far le spese dell'insoddisfazione dell'opinione pubblica sudcoreana è stato il responsabile della difesa Kim Tae-young, la cui «intenzione di dimettersi è stata accolta» da Lee, secondo un comunicato della presidenza della Repubblica. Secondo le critiche - che sono state espresse su Internet, sui giornali, e in Parlamento - i militari hanno reagito debolmente, sparando 80 cannonate contro le 170 della Corea del Nord, che hanno distrutto gran parte dell'isola di Yeonbyeong e provocato la morte di due soldati e di due civili.

Le nuove minacce nordcoreane sono arrivate mentre la portaerei americana George Washington è diretta verso il mar Giallo per partecipare a manovre congiunte con la Marina sudcoreana. Nel suo comu-

nicato di «avvertimento» l'agenzia nordcoreana Kcna non ha citato le manovre Corea del Sud-Usa. Pyongyang non ha mai riconosciuto il confine marittimo tracciato dall'Onu al termine della guerra del 1950-53. Sia l'attacco di lunedì che l'affondamento, in marzo, di una corvetta sudcoreana, si sono verificati lungo il confine nella porzione di mar Giallo che i coreani chiamano «mare occidentale». Il primo ministro cinese Wen Jiabao, sul quale molti contano per convincere la Corea del Nord alla moderazione, si è limitato a condannare «le provocazioni militari in tutte le loro forme». Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha aggiunto che Pechino è «preoccupata» per le ma-

**La Cina
Il premier Wen Jiabao
condanna
«tutte le provocazioni»**

novre. La Cina tiene quindi una posizione di equidistanza destinata a deludere chi si augura che possa esercitare un'influenza moderatrice su Pyongyang. La speranza che Pechino «contenga» la Corea del Nord è stata espressa dal presidente americano Barack Obama e il capo dello stato maggiore americano Mike Mullen ha sottolineato che è «molto importante che la Cina assuma un ruolo di guida per la ripresa dei negoziati.

I diplomatici cinesi hanno inventato e cercano di rilanciare la formula dei «colloqui a sei» - le due Coree, la Cina, gli Usa, il Giappone e la Russia - che sono interrotti dall'aprile del 2009. ❖

Per la pubblicità su



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveolaia 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MARZIO SCURATTI

Sei sempre nei nostri cuori.

Zio Renato, Paola,
Andrea e Donato.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211